

CASS. 1.2

Francesco Saverio Altamura



*I
dipinti
del
Museo
Civico*



Città di Foggia

Misc Mano S. Altamura

L'uomo, l'artista: un profilo critico

Francesco Saverio Altamura, il più illustre pittore foggiano di tutti i tempi, da annoverare tra i grandi della Puglia ottocentesca insieme a De Nittis e Toma, resta uno dei memorabili protagonisti dello sviluppo culturale dell'Ottocento italiano.

Il suo indiscutibile valore artistico lo pone tra i maestri del XIX secolo che hanno avuto il merito di valicare i confini italiani e approdare a Parigi, capitale dell'arte, per essere poi riconosciuto, al suo rientro, come uno dei promotori della riforma pittorica "nazionale".

In Italia, infatti, a metà dell'Ottocento, la crisi della civiltà figurativa è problema ben noto. E resta ancora evidente lo scopenso tra la perdita di valori in quello che era stato per secoli il patrimonio culturale più ricco e fertile della nostra civiltà e la vitalità che nello stesso secolo dimostrano da noi la tradizione letteraria e soprattutto quella musicale, che resterà per tutto il secolo punto di riferimento indiscusso per l'Europa intera.

In questo contesto storico Altamura lascia indelebili tracce non solo come artista e uomo di cultura, tra l'altro intenditore di poesia, musica e letteratura, ma anche come valoroso combattente risorgimentale. Tutta la sua vita sarà dedicata all'immenso amore per la Patria e per l'Arte, aspetti di un'unica essenza spirituale e morale che andranno a fondersi in una simbiosi perfetta.

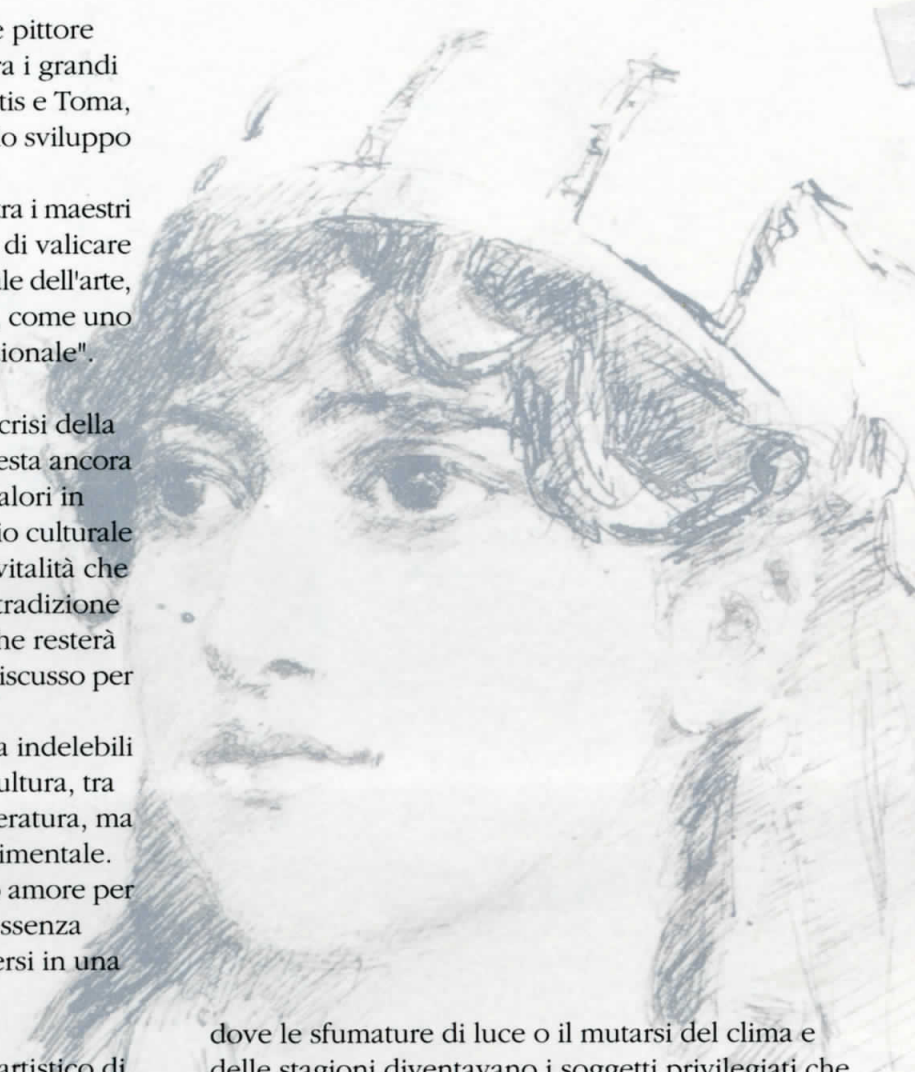
La svolta decisiva nel percorso umano e artistico di Altamura giunge con il trasferimento a Napoli: sotto il profilo artistico, dopo l'iniziale fase accademico-romantica, si nota, sin dalle prime opere giovanili, pur nel rispetto dei canoni tecnici tradizionali, la tendenza verso le rivoluzionarie interpretazioni pittoriche dei giovani artisti napoletani, come il verismo di Domenico Morelli e il realismo di Filippo Palizzi. Da questi ambienti emerge la volontà di credere e sognare un'arte più sentimentale, che non fosse chiusa nei precetti della tradizione.

Particolare suggestione suscita in lui la sperimentazione pittorica della Scuola di Posillipo, secondo la quale l'oggetto da rappresentare doveva essere riprodotto nel suo naturale contesto di vita, e non più copiato specularmente nelle fredde aule accademiche. E proprio per questo motivo i pittori si recavano a dipingere, con tutta la loro strumentazione, nelle campagne e negli spazi aperti

dove le sfumature di luce o il mutarsi del clima e delle stagioni diventavano i soggetti privilegiati che più ispiravano le loro più intime intuizioni.

Si possono così identificare gli aspetti principali che alimentavano gli spiriti artistici più sensibili nella Napoli degli anni Quaranta e Cinquanta dell'Ottocento: da una parte la spinta e la forza nazionalistica d'indipendenza e di libertà, e dall'altra il coevo interesse per l'indagine naturalistica. Si può allora affermare con certezza che Altamura, nel corso della sua evoluzione artistica, si rivolge maggiormente, in modo del tutto spontaneo, all'idealismo di carattere risorgimentale e patriottico.

Questa tendenza nasce con l'avvento della nuova interpretazione del concetto di storicismo: l'ambiente artistico italiano, indubbiamente influenzato dall'estetica idealistica, la quale respingeva i precetti del materialismo, attribuiva ormai alla Storia, e non più alla Filosofia, il compito di guidare e indirizzare gli artisti nel loro percorso creativo.



Altamura afferma: "il vero non è solamente la realtà materiale. Tutti gli artisti, sia di musica, sia della parola, hanno la loro idea, la loro passione, il proprio sentimento da rilevare: solo il pittore dovrebbe rassegnarsi ad essere lo specchio passivo della natura?"

Di temperamento sentimentale e idealista egli non venne influenzato, almeno in un primo momento, dalle pratiche realistiche del suo tempo.

In Altamura il tema storico viene evidentemente preferito rispetto a tutti gli altri, e la sua novità nei confronti della tradizione si evince dalla sua personale interpretazione della storia antica (romana, medievale, rinascimentale), che viene vista esclusivamente attraverso gli occhi del presente, e perciò riproposta in termini patriottici e risorgimentali.

Tende cioè ad esprimere la verità ideale più che quella storica: quest'ultima, infatti, doveva solo supportare il contenuto dell'opera, ma si doveva comunque far prevalere il sentimento a qualsiasi altro aspetto e far emergere, contemporaneamente, l'Idea, cioè il messaggio concettuale da comunicare attraverso la rappresentazione artistica.

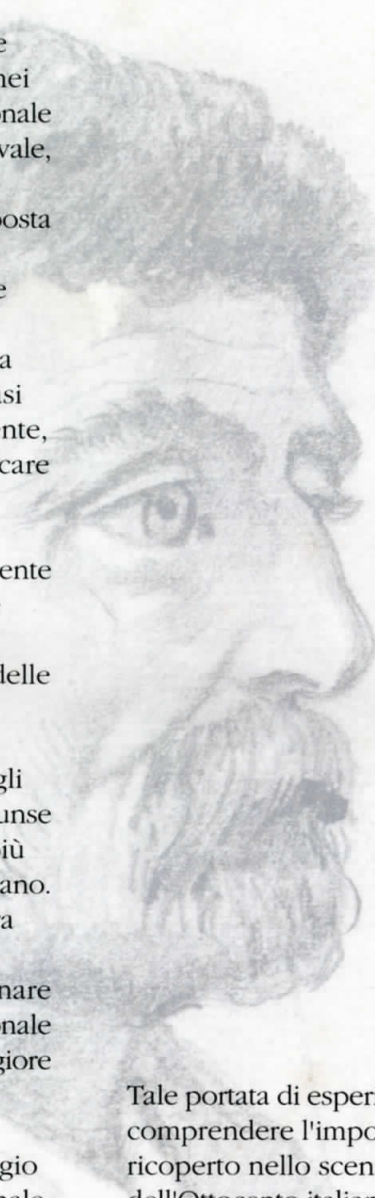
Altamura, infatti, perseguì sempre l'elemento moralistico nel suo operare e fu sempre pienamente consapevole dell'esempio e del ruolo che l'Arte doveva esercitare sugli uomini e soprattutto sui giovani, mirando ad una effettiva conversione delle coscienze.

Per tutti questi motivi il naturalismo, essendo egli tenacemente legato a un forte idealismo, non assunse quasi mai carattere preponderante, se non un più attento interesse durante gli anni del realismo toscano. Costretto all'esilio dopo i fatti del 1848, Altamura arrivò a Firenze e prese contatto con i maggiori esponenti della scuola toscana ed iniziò a eliminare gradualmente la funzione del chiaroscuro tradizionale in favore del colore, affidandogli un ruolo di maggiore importanza.

Fondamentale resta, nel 1855, il suo primo viaggio a Parigi in occasione dell'Esposizione Internazionale, accompagnato da Morelli e De Tivoli.

Di ritorno a Firenze fu proprio Altamura a contribuire in modo decisivo alla formazione del linguaggio macchiaiolo, facendosi portatore di nuove esperienze parigine, come il famoso *ton gris*: quel particolare modo, cioè, di ritrarre il vero di natura riflettendolo sopra uno specchio nero che ne filtrava nettamente i contrasti di chiaro e di scuro.

Questa e altre "nuove" esperienze tecniche dovevano tutte confluire nella definizione della macchia, ossia l'accentuazione del chiaroscuro per stabilire il valore strutturale della luce-colore contro l'alleggerimento della tecnica a velature.



Tale portata di esperienze artistiche e umane ci fanno comprendere l'importanza che la sua personalità ha ricoperto nello scenario storico-culturale dell'Ottocento italiano. Altamura fu poeta e cittadino nello spirito del suo tempo, apprezzato con molto entusiasmo fra i contemporanei, ma dopo la morte giudicato con troppa severità e molta ingiustizia. Ancora oggi la sua figura, non avendo raggiunto la notorietà che gli spetta, merita, senza alcun dubbio, di essere seriamente rivalutata e riscoperta.

L'insigne studioso Carlo Villani così lo ricorda nell'ultimo saluto: "E il nome di lui, già passato nel dominio della storia, mentre va ad assidersi tra le più fulgide stelle dell'Olimpo dell'arte, resterà per Foggia monumento colossale pari alle piramidi, resterà come suo vanto, suo orgoglio, sua religione."

Catalogo delle opere

Presso il Museo Civico di Foggia si conservano 26 dipinti e un nucleo di disegni autografi.

1. *Sfida tra Apollo e Marsia*
1846 circa, olio su tela, cm 111x89,6
2. *Ruth al campo di Booz*
1846 circa, olio su tela, cm 127,2x104
3. *L'angelo appare a Goffredo di Buglione*
1847, olio su tela, cm 66x53
4. *La morte di un crociato*
1848, olio su tela, cm 264x204
5. *Il bacio*
1869, olio su tela, cm 56,3x29,4
6. *Autoritratto*
1870, olio su tela, cm 105,8x60,7
7. *Ritratto del nonno*
1870, olio su tela, cm 40x31,7
8. *Trittico degli apostoli Andrea, Paolo e Pietro*
1870 circa, olio su tela, cm 39x57,8
9. *Ragazzo con mandolino*
1870 circa, olio su tela, cm 79,5x39
10. *Ritratto di signora*
1871, olio su tela, cm 49x37
11. *La vendetta di Veronica Cybo*
1874 circa, olio su tela, cm 83x121,5
12. *Ritratto del padre*
1875 circa, olio su tela, cm 82x65
13. *Ritratto di Roberto Savarese*
1875, olio su tela, cm 51x42
14. *Dopo la lettura*
1877, olio su tela, 112,3x77
15. *Ritratto della nipote Maria*
1878 circa, olio su tela, cm 94,5x75
16. *Ritratto della modella Elvira Biasello*
1890, olio su tela, cm 92x61
17. *La Pietà*
1894, olio su tela, cm 108x60
18. *Giovanna I e Clemente VI ad Avignone*
1895, olio su tela, cm 120x200
19. *Scena campestre*
1895, olio su tela, cm 41,5x52
20. *La lettera d'Africa*
1896, olio su tela, cm 72,5x111,5
21. *La Madonna dei Fiori*
olio su tela, cm 103x62,5
22. *Paesaggio*
olio su tela, cm 42,5x29,7
23. *Episodio della vita di Savonarola*
olio su tavola, cm 24,3x17,8
24. *Ritratto di fanciulla*
olio su tela, cm 53x38
25. *Mario vincitore dei Cimbri*
olio su tela, cm 77x116
26. *Infortunio sul lavoro*
olio su tela, cm 115x90



1



2



3



4



5



6



7



8



9



10



11



12



13



14



15



16



17



18



19



20



21



22



23



24



25



26



Città di Foggia
Museo Civico
piazza V. Nigri, 1 - 71100 Foggia
tel. 0881.726245 fax 0881.771823
e-mail: muscivfoggia@isnet.it

Coordinamento: Gloria Fazio
Testi: Simone D'Andola e Francesco Picca
Allestimento: Antonio Catano, Antonio Sannicandro,
Giovanni Stallone, con la collaborazione di Raffaele Zichella
Stampa: Leone Editrice - Fg